



ALZO ZERO[©]



Periodico A.N.Art.I. aperto alle sezioni della provincia di Treviso

Organo informativo delle sezioni A.N.Art.I. della zona 12 e di Schio (VI), edito dalla sezione A.N.Art.I. di Pieve di Soligo, via Battistella n. 3 (TV)

Sezioni A.N.Art.I. fondatrici di questo progetto sono Mosnigo e Moriago della Battaglia (TV), Mareno di Piave (TV), Pieve di Soligo (TV) e Schio (VI).

Comitato etico e di redazione: art. Decet Fabio, art. De Nardo Domenico, art. Testa Sergio, art. Lanaro Pier Giorgio

Direttore di redazione: Serg. dott. Diego Fassa, tel. 347 2740269 email: dfassa@libero.it – **Uff. Redazione:** Cap. Alberto Moscardi

Distintivo d'onore dei militari in congedo

Articolo redazionale

Cari lettori, credo che vada fatta chiarezza sulla recente istituzione del Distintivo d'Onore dei militari in congedo istituito dallo Stato Maggiore della Difesa. L'impianto iniziale il distintivo doveva riconoscere lo status di "Veterano della Difesa" per il quale dovevano essere soddisfatte delle condizioni ben precise. Poi l'orientamento finale è stato un altro ossia si è voluto valorizzare il personale delle Forze Armate in congedo e il servizio prestato allo Stato anche oltre la cessazione dal servizio attivo. Vediamo il provvedimento nei dettagli. Con atto istitutivo dello Stato Maggiore della Difesa, è stato formalmente creato il Distintivo d'onore per il personale delle Forze Armate in congedo. Il provvedimento si fonda su un solido impianto normativo che richiama il D.P.R. 15 marzo 2010, n. 90 (Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare), il Decreto Legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (Codice Ordinamento Militare), il Decreto Interministeriale 25 luglio

2012, n. 162 sui segni distintivi delle Forze Armate, nonché la Pubblicazione SMD-G-010 edizione 2019. L'iniziativa, come già detto, è quella di valorizzare il servizio oltre la carriera attiva, dopo la cessazione dal servizio attivo. Troppo spesso il passaggio al congedo è stato percepito come un allontanamento dall'Istituzione; con questo provvedimento, lo Stato Maggiore della Difesa intende invece sottolineare che il servizio prestato alla Patria rimane un tratto distintivo dell'identità dell'individuo. Il distintivo funge quindi da segno visibile di appartenenza, un ponte che unisce la storia personale del militare con la missione continua delle Forze Armate, garantendo coesione e identità anche fuori dalle caserme. In conclusione, la nascita di questo distintivo d'onore rappresenta un atto di profondo rispetto verso chi ha dedicato parte della propria vita alla difesa della collettività. Come sottolineato nel significato simbolico complessivo dell'atto, l'unione e la forza del servizio verso

la Patria sono valori eterni che non decadono con l'età o con la fine degli incarichi operativi. Da oggi, il personale in congedo avrà un modo in più per testimoniare, con orgoglio e visibilità, il proprio legame con la Repubblica e con le tradizioni militari che hanno contribuito a formare. Il distintivo può essere indossato da tutti i militari delle Forze Armate in congedo che non siano in temporanea attività di servizio. Esso va posizionato sulla parte sinistra della giacca, esattamente al di sopra dei nastri e delle altre decorazioni già presenti. L'Amministrazione Difesa ha stabilito che non vi saranno oneri a carico del bilancio pubblico; l'acquisto del distintivo rimane dunque a carico dei beneficiari che potranno provvedere autonomamente all'acquisto. Il distintivo è realizzato in metallo smaltato con dimensioni di 80 mm x 25 mm, è un concentrato di araldica militare e simbolismo repubblicano. Ogni elemento è stato scelto per comunicare valori specifici: I Tre Cordoni Intrecciati, La Stella d'Italia, La Corona Turrita.



In questo numero

- **Distintivo d'onore dei militari in congedo** (Articolo redazionale) - pag. 1
- **Indice** – pag. 2
- **Artiglieria ad avancarica del XIX secolo – Parte 4[^], Obice 12 lbs mod. 1835** (- pag.3)
- **«La leggenda del Piave», ma...** - pag. 4
- **La giornata del Ricordo a Pieve di Soligo**- pag. 5
- **La giornata del Ricordo della sez. ANArti di Pieve d. S.**- pag. 6
- **Il massacro di Prozor – Febbraio 1943** - pag. 7
- **Schio – “Carnevale Insieme 2026” 8, 14 e 15 febbraio 2026** – pag. 8
- **I prossimi appuntamenti** – pag. 8





Artiglieria ad avancarica del XIX secolo

Parte 4[^]

Da uno studio del Tenente Enrico Rubin - Articoli, disegni e foto forniti dall'autore

2. OBICE DA 12 LIBBRE MOD. 1835 - 12 pdr. Mountain Howitzer (Scala 2/3)



Anno di costruzione: 1835 - 1870

Peso complessivo: 322,5 kg (717 lbs.)

CANNA

Calibro: 117 mm (4,62")

Tipo di munizionamento: palla piena, granata shrapnel, mitraglia.

Lunghezza: 786 mm (38")

Materiale: bronzo

Carica di lancio standard: 0,22 kg (0.5 lbs.)

Peso: 99,8 kg (220 lbs)

Gittata massima: 823 m. con alzo 5° (900 yards)

Piccolo obice progettato per essere smontato e portato su animali da soma. Sebbene il suo calibro di 4.62 inch (11,74 cm) fosse in grado di utilizzare le stesse munizioni di un regolare cannone da 12 libbre, l'obice completo pesava meno della sola canna di un cannone da campo. Invece di aver bisogno di un gruppo di 6 cavalli, come molti altri cannoni dell'epoca, il piccolo obice poteva essere trainato da un cavallo (o suddiviso su tre bestie da soma) insieme a due casse di munizioni e a tutte le attrezzature attraverso foreste impraticabili, su terreni paludosi o su rudi sentieri, dove nessun altro cannone poteva andare. Questo tipo di artiglieria compatta fu impiegata accanto alle artiglierie a lunga gittata contro la fanteria nemica oppure staccato presso unità di cavalleria o di fanteria per avere potenza di fuoco supplementare. L'obice è stato anche l'arma scelta per accompagnare le incursioni di cavalleria dietro le linee nemiche che, dovendosi spostare velocemente, non avrebbero potuto trascinarsi dietro pesanti cannoni trainati da gruppi di 6 cavalli. L'obice poteva andare ovunque potesse andare un cavallo, era abbastanza leggero che i soldati appiedati potevano spingerlo a mano lungo le strade che li avvicinavano alle linee nemiche durante il combattimento. L'obice sparava, oltre ai normali proiettili sferici (shell), munizioni di tipo shrapnel (case shot) o a mitraglia (canister). Dato il corto raggio di questa arma - massimo 900 yard (circa 822 mt.) a 5° di elevazione con una carica di 0,5 libbre di polvere nera - questi tipi di proiettili venivano usati soprattutto in funzione antiuomo.

(segue prossimo numero)



«La leggenda del Piave», ma...

il fiume sacro alla Patria ispirò anche alle truppe nemiche un canto analogo.

(D.F.) Ci siamo già occupati lo scorso anno della canzone «La leggenda del Piave» e del suo autore E.A. Mario (nome d'arte di Ermete Giovanni Gaeta). Sappiamo che questo inno fu candidato ad essere eletto ad inno nazionale italiano, e lo fu per un certo periodo. Sappiamo che fu scritto nel 1918 quasi al termine della Grande Guerra e che oggi è stato eletto ad inno celebrativo di tutti i Caduti in guerra. Tutto ciò è di pubblico dominio, ma c'è del "nuovo" sotto il sole, inerente il fiume Piave e l'omonima canzone. Verso fine gennaio ho iniziato a lavorare su un approfondimento personale che riguarda le canzoni della Grande Guerra perché se è vero che la musica ha sempre accompagnato la mia esistenza, è anche vero che ora col maggior tempo a disposizione, vi dedico maggiori attenzioni. Stavo cercando se vi fossero equali fossero i canti

stranieri di trincea (francesi, inglesi, tedeschi) quando la ricerca sul web mi fornì il titolo di un'aria che apparteneva all'esercito austro-ungarico: "Piave Marsch". La curiosità cognitiva di cui dispongo mi fece "scoprire" il resto. La "marcia del Piave", conosciuta anche come "Piave Indulò" in ungherese, è una marcia militare composta da Franz Lehár nel marzo 1918, due mesi prima della "Leggenda del Piave". In realtà il nome del compositore non era Franz ma bensì Ferenc (l'equivalente di Franz in lingua ungherese) poiché Lehar era ungherese! Questa marcia è stata scritta per il 106° reggimento "Honvéd" dell'esercito nazionale ungherese, che ha combattuto sul fiume Piave durante la Prima Guerra Mondiale. Il 106° reggimento "Honved" riuscì anche a passare il Piave, ma non riuscì a stabilire una testa di ponte e dovette ritirarsi con grosse perdite. La Marcia del Piave

ungherese era la sua musica d'ordinanza. Il giovane comandante ungherese, era il colonnello Anton von Lehár, fratello di Ferenc, che si trovava nei pressi di Oderzo con il suo 106° reggimento fin dal novembre 1917. Egli volle un "inno militare adeguato ai tempi e ai luoghi", e per sua fortuna intervenne suo fratello Ferenc von Lehár, noto compositore tra l'altro de "La vedova allegra". La marcia è caratterizzata da una brillante qualità musicale e una vivacità di temi insolita in una marcia militare. Il suo tono è trionfalistico, molto diverso dalla nostra "Leggenda del Piave" e ha una storia tutta sua. Il testo è stato scritto da Gyula Szabó. La "marcia del Piave" è stata un'importante contribuzione alla musica militare ungherese e ha avuto un ruolo significativo nella memoria storica del paese. Essa continua ad essere una rappresentazione iconica della resistenza e dello spirito ungherese durante la guerra.

Dedicata al colonnello Antal Lehár e agli eroi del 106° reggimento (traduzione di Krisztina Sándor)

Avanti, all'attacco, forte esercito combattente!

Avanti, per la vittoria, esercito eroico!

Avanti, per fatti antichi, gloriosi! Avanti stirpe schita, avanti tutta!

Avanti, addosso al nemico, vincerete, vincerete!

Che venga distrutto, che crolli il mondo malvagio!

Avanti, addosso al nemico, vincerete, vincerete voi!

Fanti ungheresi, che risuoni e sia nota la nostra vittoria!

Devi andare a morire, antica stirpe dei Kuruc⁽¹⁾ dal valoroso sangue!

Non ti ha distrutto il sanguinoso attacco: Le onde feroci ti aggredirono.

Il sapore del bacio del fiume grigio ti accompagnerà nella morte!

Reggimento prode e temuto, attraversasti il fiume: tuona la canzone, la canzone dei vincitori.

Avanti Ungheresi, avanti!

L'inferno aggredi i Magiari, ma la schiera non cedette.

Forse tremò la terra, le sue fiamme uscirono... mentre combattevano distruggendo le porte dell'inferno!

La tua sciabola antica, la veloce spada di Attila che porta con sé il fuoco e la gloria dei secoli.

L'hanno temuta Turchi e Tartari e il mondo intero lo vide.

Un millennio viene ora ad osannare la stirpe ungherese.

Avanti, solo avanti, vincerete, vincerete voi!

Che vada distrutto, che crolli il mondo malvagio!

Avanti, addosso al nemico, vincerete, vincerete!

Fanti ungheresi, che risuoni e sia nota la nostra vittoria.

Ascolta Magiario, ascolta, ascolta come scorre via il fiume muggente.

⁽¹⁾Kuruc (pron. Kurutz) si riferisce alle bande ribelli anti-asburgiche del regno di Ungheria, attive tra il 1671 e il 1711.

LE SEZIONI INFORMANO



LE SEZIONI INFORMANO

La giornata del Ricordo a Pieve di Soligo

A cura del 1° Cap. Alberto Moscardi - Vice Pres. Sezione di Pieve di Soligo

Martedì 10 Febbraio l'Amm. Comunale di Pieve di Soligo ha celebrato il giorno del Ricordo alla presenza di associazioni d'Arma, di rappresentanti delle istituzioni e della cittadinanza. Istituito per rinnovare il ricordo degli esodati italiani e delle vittime delle foibe. Si tratta di una pagina oscura che non ha ancora visto la parola fine. Nuove testimonianze e nuovi ritrovamenti contribuiscono a definire nuovi contorni. La cerimonia ha avuto il

- ore 09,00 : ritrovo presso il Mon. ai Caduti

- ore 09,15 : Alza Bandiera, che successivamente è stata portata a mezz'asta come segno di lutto e solidarietà per la memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata. Questo gesto simbolico è stato adottato per commemorare le tragedie storiche e per rafforzare il rispetto per le vittime di eventi significativi, come le perdite militari e le tragedie

nazionali. La cerimonia ha visto la presenza del sindaco Stefano Soldan che ha ricordato le vittime delle Foibe, che tra il 1943 e 1945 furono massacrate e gettate vive nelle cavità carsiche dai partigiani Jugoslavi, mentre nuove iniziative negazioniste tentano di rinnegare quanto accaduto. Presente una rappresentanza della sezione Artiglieri di Pieve che sabato 14 febbraio celebrerà il giorno del ricordo al cippo degli Artiglieri, come ogni anno.



La giornata del Ricordo della sez. ANArtI di Pieve d. S.

A cura di D. Fassa - Sezione di Pieve di Soligo

Come ogni anno la sez. Artiglieri di Pieve di Soligo ha celebrato il giorno del Ricordo, posticipato come sempre al primo sabato utile, quest'anno al 14 febbraio 2026. Il ritrovo era per le ore 11:00 al cippo degli Artiglieri sito in via Croda, nel comune di Pieve. Il tempo purtroppo non è stato clemente: pioggia quasi ininterrotta per tutta la mattina; acqua e fango nello spiazzo della cerimonia, che comunque non hanno fermato i convenuti. Gli Artiglieri hanno montato due gazebo che hanno attenuato in parte i continui piovasci. Alle 11:15 la breve sfilata dei labari, dei gliardi e del gonfalone comunale sorretti da Artiglieri ed Alpini che, al suono dell'Inno degli Artiglieri, in formazione composta hanno attraversato il Ponte sul fiume

Soligo e si sono schierati sulla sponda sinistra, nei pressi del cippo, proprio quando uno scroscio di pioggia si accaniva sull'evento. Quindi l'alzabandiera accompagnato dall'inno degli italiani e a seguire *La leggenda del Piave* durante la quale c'è stata la deposizione floreale in memoria dei caduti delle Foibe e dell'esodo giuliano-dalmata-istriano. Dopo le note del *Silenzio d'Ordinanza* si è proceduto al ricordo di una delle tante stragi e degli eccidi perpetrati dai comunisti di Tito tramite la lettura di un brano di cronaca.

Quest'anno si è ricordata la strage di Prozor per tramite della voce del Ten. Lot Lionello. Durante la lettura di questo efferato eccidio è calato il silenzio sul gruppo dei presenti. Al termine un commento del Ten. Scivetti, dell'assessore sig. Fantin in

rappresentanza del sindaco sig. Soldan ha posto termine alla cerimonia. Alla cerimonia erano presenti molti Artiglieri ed Alpini, oltre all'assessore Fantin il sindaco di Farra di Soligo sig. Perencin, il capogruppo degli Alpini di Pieve di S. Albino Bertazzon, il reggente di Solighetto Gianni Ghizzo, il nuovo capogruppo degli Alpini di Soligo Adriano Benicà presente con l'alfiere Stefano Marcuzzi, il fotografo Alpino Flavio Gregori, il consigliere di opposizione sig. Danilo Collot, il comandante la stazione carabinieri di Pieve di Soligo luogotenente Andrea Bo, Il presidente della sez. A.N.A.r.t.I. di Schio (VI) cav. Giorgio Lanaro, Il Magg. Cristiano Zampieri del Comando Artiglieria Contraerei di Padova. Al termine è seguito un piccolo rinfresco in loco e poi la giornata si è conclusa con il pranzo presso un ristorante della zona.



Il massacro di Prozor - Febbraio 1943

A cura del Sergente dott. Diego Fassa

Approfitto del lugubre evento del massacro di Prozor ricordato quest'anno durante la giornata del "Ricordo" dal presidente Fabio Decet.

Si tratta di un efferato crimine di guerra perpetrato dai partigiani comunisti titini. Riporto la cronaca tratta da un articolo di Pierluigi Romeo di Colloredo -Mels.

«Prozor è il crimine di guerra più efferato di cui furono vittime militari italiani prima dell'armistizio dell'Otto settembre; soldati semplici, ufficiali, feriti e mutilati, disarmati, arresi dopo aver fatto il proprio dovere, assassinati dai partigiani comunisti sino all'ultimo uomo, senza pietà alcuna né rispetto per le consuetudini di guerra e le leggi internazionali, di cui il Regno di Jugoslavia era firmatario. La 154ª Divisione di fanteria di occupazione Murge era stata costituita il 1º dicembre 1941; inquadrata nel VI Corpo d'Armata del Regio Esercito italiano comprendeva il 259º e il 260º Reggimento fanteria Murge ed il 154º Reggimento artiglieria Murge. Dal 5 aprile 1942 il reparto venne destinato all'occupazione della Erzegovina, a presidio di Mostar, Jablanica, Konjic, Cacko e Nevesinje. (...) le posizioni del 259º Reggimento Murge furono attaccate da cinque brigate partigiane

proletarie, mentre gli italiani erano meno di ottocento soldati. I partigiani puntarono verso la piccola città di Prozor, occupata dai fanti del IIIº Battaglione del 259º, fortificati nel caposaldo, intimando loro la resa, intimazione che venne respinta dagli italiani. Il primo attacco su Prozor nella notte tra il 15 ed il 16 febbraio 1943 fu respinto dagli italiani, che si batterono con la forza della disperazione, ma non il secondo. (...) Il comandante slavo Sava Kovačević riuscì a catturare Prozor solamente dopo che gli italiani avevano terminate le munizioni. La città cadde dopo feroce una lotta all'arma bianca (...). I partigiani catturarono i superstiti ed i feriti del battaglione di presidio. I 740 prigionieri vennero tutti massacrati semplicemente perché il primo giorno dell'attacco i soldati avevano rifiutato di arrendersi: Milovan Gilas ordinò l'esecuzione dell'intero battaglione, come ricordò nelle proprie memorie. Gli ufficiali vennero portati a Jablanica e massacrati; la strage degli ufficiali a Jablanica fu resa possibile dalla delazione di un ufficiale triestino antifascista passato ai titini, il capitano Riccardo Illeni (...) che consegnò la lista con i nomi di tutti gli ufficiali ai partigiani. Il comandante del III Battaglione, il colonnello Molteni venne ucciso,

nella piazza di Jablanica, con un colpo di pistola alla nuca dal comandante Sava Kovačević. I partigiani non riuscirono a rintracciare un tenente della sussistenza, un ufficiale non appartenente ad un reparto combattente, il cui nome risultava nel ruolino del presidio consegnato dal capitano Illeni ai guerriglieri: pertanto dissero che avrebbero fucilato al suo posto venti soldati. L'ufficiale a questo punto si consegnò, e fu fucilato dai partigiani, insieme ai venti fanti!

Parliamo di numeri: 771 vittime il doppio rispetto ai 335 morti delle Fosse Ardeatine, di più dei 560 di Sant'Anna di Stazzema, quasi l'identica cifra dei 770 morti di Marzabotto: i responsabili tedeschi furono perseguiti, condannati, incarcerati: quelli jugoslavi no. Su questa Cefalonia balcanica nessuno in Italia ha scritto, dedicato saggi e memoriali, nessun magistrato ha mai aperto inchieste, anche per i taciti accordi post bellici tra Tito e la repubblica italiana. (...) Per la cronaca, a Prozor, una volta riconquistata la località, gli italiani non eseguirono alcuna rappresaglia, sia perché la strage era stata opera delle bande titine in fuga dall'offensiva italo- tedesca, e quindi le popolazioni locali non erano da ritenere coinvolte.»



Qui a sinistra Milovan Gilas (1911 – 1995), responsabile del massacro di soldati italiani a Prozor nel febbraio 1943.

Il colonnello Enrico Molteni, comandante del III Battaglione Murge, assassinato dai partigiani titini a Jablanica nell'aprile 1943 insieme a tutti i suoi uomini: 740 soldati italiani.



Schio - "Carnevale Insieme 2026" 8, 14 e 15 febbraio 2026

A cura di Gianantonio Pietribiasi, vicepresidente sez. di Schio (VI)

Si è concluso con successo l'impegno dei Soci dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia (A.N.ART.I.) in occasione delle sfilate dei carri mascherati di "Schio Carnevale Insieme 2026" promosso dal Comune della Città di Schio, dalla Pro Loco di Schio e dagli Amici del Carnevale di Schio.

La Sezione, composta da oltre 160 iscritti, mentre altri colleghi erano impegnati in altri compiti istituzionali, è stata chiamata a dare supporto con una ventina di Volontari Artiglieri, che a turno, hanno presenziato alle tre giornate in programma. Capitanate dal Presidente Cav. Pier Giorgio Lanaro

hanno prestato servizio con dedizione, tra la folla e i carri allegorici, garantendo sicurezza e supporto per la migliore riuscita della manifestazione. Con l'orgoglio che contraddistingue lo spirito di corpo, gli Artiglieri scledensi danno a tutti un arrivederci alla prossima edizione di "Schio Carnevale Insieme 2027"



I PROSSIMI APPUNTAMENTI



I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Il mese di marzo vede il congresso delle sezioni A.N.Art.I. a Dosson di Casier che si terrà sabato 7 alle ore 14:30 nella sala Consigliare del comune di Casier.

A seguire l'appuntamento dell'alzabandiera solenne alla caserma Capitò di Portogruaro il giorno 19.

FINE

Appuntamento al prossimo numero

Spedite i vostri contributi all'indirizzo email indicato in prima pagina.